

Cultura

Il ritorno di John Cale: ora suona da solo e Andy Warhol è un lontano ricordo

MILANO — Due anni fa Lou Reed. Lo scorso anno Nico. Adesso John Cale: ad uno ad uno gli ex-Velvet Underground tornano in pista, una sfilata annuale di quanti oggi incarnano le rovine del rock, la sua faccia antica e corruttibile, da rivisitare senza più trucco o maquillage che ten-

ga. Intanto Cale ha sbrigliato, all'alba della quarantina, con questa sua prima tournée in Italia conclusasi l'altra sera al Rolling Stone, una maffiosa di aspettative accumulate, nell'arco di tempo considerato, attorno alla sua figura artistica insolita, contorta e a suo modo intransigente. John Cale ha scarificato con l'ultimo album, il bellissimo «Music for a New Society», anche l'ultima leggenda del rock, che in fondo lo aveva sempre guardato da vicino: la Decadenza, ultima spiaggia dell'art-rock, con tutte le appendici letterarie e feuilletonistiche già note, estremo atterraggio del rocker nobilitato dall'effluvio del suo ruolo cristallizzato, pure ritratto di grande utilità sociale. Tutto questo è adesso un ricordo piuttosto pallido. John Cale

si presenta al pubblico rigorosamente solo. Unici strumenti il pianoforte Yamaha e una chitarra semi-acustica, che inforca alternativamente. Siamo abbondantemente fuori dei confini del rock e più vicini di quanto si creda allo strapuntamento assai lucido di un vero talento per l'honneur negro e l'ironia sottile. Il Nostro si esprime in escursioni classicheggianti e demenziali come sarebbe Jimi Hendrix suonato in stile «promenade». Un tocco di raffinatezza ammortizzato da una tenerezza indefinibile (Cale si aggira come un mimo svitato sul palco, da cui ha fretta di scappare) la prima possibile, il pessimismo sconfinato con un senso di totale sfinimento.

Cale va dal cilindro «Amsterdam» (da non confondere con quella di Jacques Brel), poi, in un'esplosione di giubilo degli astanti che lo fa sorridere sornionamente, la classica «Waiting for the man» di Lou Reed, variata nei canoni del grottesco, con una pronuncia colta e divertita che identifica il musicista per quello che in parte ha sempre rappresentato: un outsider della cultura rock, proiettato verso impossibili ambizioni d'avanguardia e contemporaneamente un ricercatore intelligente, da apprezzare nelle cose semplici che ha saputo fare. «Music for a new society» che, assieme a vecchi scampoli di «Vintage soul» e ad altri più recenti di «Sabotage», costituisce l'usatura del concerto. E, a questo proposito, un prezioso campionario, a metà strada tra il resoconto di un folk-singer dell'età postmetropolitana e il suono «fresco» dell'artigianato sperimentale.

Fabio Malagnini

Certificati di deposito della Banca Commerciale Italiana

La Banca Commerciale Italiana, che ha iniziato ad emettere i propri certificati di deposito da primi giorni di febbraio, informa che i certificati stessi hanno incontrato in poche settimane un notevole interesse del pubblico su tutto il territorio nazionale. I certificati della COMIT sono di due tipi: con durata a 6 mesi e con durata a 12 mesi. I tassi di interesse, al lordo della ritenuta fiscale stabilita dalla legge sono attualmente del 17% per la scadenza semestrale (corrispondente a un 17,72% in ragione d'anno) e del 18% per quella annuale. Questi tassi sono naturalmente fissi per tutta la durata del titolo. La Banca Commerciale Italiana, con i propri certificati, ha inteso offrire ai risparmiatori una possibilità in più di diversificare i propri investimenti, attraverso uno strumento che si qualifica non solo per l'interessante rendimento, ma anche per i suoi caratteri di semplicità e chiarezza: semplicità perché nessuna particolare procedura è richiesta per la sottoscrizione e chiarezza perché tutte le condizioni dei certificati sono rese note pubblicamente e riportate sui certificati stessi.

Ristrutturerà la Piazza del Duomo di Milano: è Enzo Mari, architetto e designer, fautore della produzione di serie e in accessibile polemica col post-moderno, al quale intanto, in questi giorni, Parma dedica una mostra

Il filosofo del design

Nostro servizio

PARMA — No, la «piccola» Parma non vuole insidiare il primato di Milano nel campo dell'architettura e del design. Piuttosto, intende coltivare una sua vocazione alla ricerca, all'analisi, alla documentazione storica colmando lacune che si possono riscontrare anche nella «capitale del design». Milano, appunto, dove architetti, designers, stilisti in fitta schiera creano, progettano, operano in stretto contatto con industrie e cantieri; cambiano la moda, modificano il nostro gusto, fufutando il mutare degli usi e del costume e correggono il «paesaggio domestico». A Parma, invece, con maggior pacatezza, studiosi di buona volontà tendono ad approfondire le questioni che emergono da quella frenetica e rutilante attività e a fare opera preziosa soprattutto per gli storici. Così gli storici, gli studiosi e i critici d'arte milanesi, pur apprezzando l'impresa dei colleghi parmensi, si lamentano, perché disegni, progetti, documenti, interi archivi di architetti sono finiti all'Università della città emiliana, dove è stato costituito un efficiente «Centro studi e archivio della comunicazione - Dipartimento progetto» che ha già raccolto 50 archivi completi e oltre 120.000 disegni originali.



Il designer Enzo Mari (da «Modos», n. 56, foto di Daniela Puppa)

Anche Mari infatti ha lasciato alla lotta sociale e politica certi compiti di rinnovamento, che ancora negli anni 60 l'architetto, o il designer, pensavano di poter svolgere con la propria professione. Ma ha sempre concesso ai suoi disegni un ancoraggio a «pizzico di utopia», con l'ansia di difendere il consumatore anche da se stesso e di rispondere alle esigenze dell'operaio in fabbrica. «Il buon progetto — ha dichiarato in un'intervista —, finalizzato a un oggetto di qualità sociale, non può che essere finalizzato a migliorare la qualità del lavoro».

I colleghi lo chiamano anche «filosofo progettista», altri, di volta in volta, lo hanno definito «ricercatore», «artista», «alchimista», «poeta». Insomma, siamo di fronte a una figura complessa, che presenta più non una ma un'infinita di contraddizioni, e qualche contraddizione, che però non guasta la sua opera. Lo si può vedere anche alla mostra di Parma e in altri suoi progetti, per arredi, lampade, giocattoli, utensili, ceramiche: Mari è un designer che segue processi rigorosi e razionali, ma non riesce a sottrarsi completamente a sensibilità e tensioni di artista. Qualità contrastanti? Forse. Certamente utili quando trovano il giusto dosaggio nella progettazione.

«Il filosofo» riemerge invece quando scrive o affronta i problemi del design nei convegni. Sulle polemiche in corso sul Movimento moderno (post-moderno e «nuovo design», recupero degli stili storici e dell'ornamento come alternativa ai principi del razionalismo), Mari non ha esitazioni: «Decorazione oggi vuol dire restaurazione», afferma. E fa addirittura venire in mente la sentenza di Adolf Loos: «L'ornamento è un delitto» e l'editto dell'architetto viennese, precursore del razionalismo, contro i colleghi della Secessione.



Ettore Scola

«Serial» TV, film di qualità, rapporto coi privati: il cinema pubblico promette che l'83 sarà l'anno del suo rilancio sul mercato

È nato l'Ente Gestione Software

ROMA — E che software sia E la parola d'ordine con la quale il «nuovo» Ente Gestione Cinema, ieri mattina, si è presentato alla stampa, con le canche e gli statuti nuovi di zecca. Si chiude, così, la fase della gestione commissariale, durata anni, e anche quella della cosiddetta Commissione Manca, il gruppo di studio convocato dal Ministro De Michelis che, per otto mesi, ha analizzato le possibilità di rilancio dello Stato nel campo del cinema.

del '71, coi quali Cinecittà e consorelle si trovano completamente dipendenti dall'Ente Gestione. Oggi sono società indipendenti, in grado di operare agilmente sul mercato puntualizza Favero.

Ma non è questo l'unico ostacolo al «nuovo corso» del cinema pubblico. «Ci vogliono leggi, riforma del cinema e legge, riforma del mercato e legge», osserva lo stesso Favero. Mentre un attacco polemico alla Rai: «Oggi possiamo dire che parliamo per il rilancio senza averla come partner». E su questo terreno che, fallita l'idea di un'utilizzazione degli impianti di Cinecittà da parte della Tivvù pubblica, si discuteva. La Rai, a maggior ragione, non è un partner: «L'Ente Gestione, che è un ente pubblico, non può essere finanziato dalla Rai».

L'opera A Firenze, direttore Bartoletti, «Il caso Makropulos» di Janacek, partitura degli Anni Venti ispirata a un thrilling Protagonisti, una diva e un misterioso elisir di lunga vita ...

Il fantasma dell'opera è una donna



Figurino per il caso Makropulos

IL CASO MAKROPULOS di Leos Janacek dalla commedia di Karel Capek. Direttore d'orchestra: Bruno Bartoletti. Regia: Virginio Puecher. Interpreti: Giuseppe Frazzetta, Maurizio Frusoni, Osvaldo Di Credico, Sharon Graham, Mario Basilio, Carlo Tuani, Angelo Nosotti, Giorgio Giorgi, Gianna Maria, Pier Francesco Poli, Bianca Rossa Zanibelli. Scene e costumi: Pasquale Grossi. Orchestra e coro: Staggio musicale fiorentino. Al teatro Comunale di Firenze.

Il tema, come si può ben vedere, è straordinariamente moderno. E Janacek, da grande uomo di teatro, compendia nella sua opera con lucido controllo le più grandi esperienze linguistiche della sua epoca: dalle suggestioni impressionistiche alle impennate neoromantiche di Strauss di Salome e di Elektra, non senza strizzare l'occhio a Puccini. E se quasi tutta l'opera è caratterizzata da una scrittura musicale netta, tagliente e febrile, nella bellissima scena finale Janacek conferisce alla Marty una luce di tragico eroismo, ricorrendo a quei pittoreschi inteso e lirico che è uno dei tratti inconfondibili della sua musica. L'ultimo atto costituisce il culmine dell'accurata lettura di Bartoletti e del suggestivo spettacolo allestito da Puecher con lo scenografo e costumista Pasquale Grossi. E se Bartoletti punta sui colori più vividi e teatrali della partitura, ammassando un poco le spigolose durezze del linguaggio janacekiano, la regia di Puecher evidenzia soprattutto il clima livido, alienante ed espressivissimo del Makropulos, apparentandolo alle angosce della Lulu di Alban Berg.

REGIONE CAMPANIA U.S.L. 44

Via Baracca, 4 - Napoli

AVVISO DI GARA

Il Comitato di Gestione della U.S.L. 44 ha deliberato di procedere ad indire le seguenti gare da eseguirsi mediante appalto concorso ai sensi della Legge Regionale n. 63 dell'11-11-80 art. 67 Finanziamento Regione Campania.

- Primo lotto: Adeguamento normative CEI-ENPI 64-4, impianti elettrici edificio ospedaliero Cardinale A. Scialoja - Importo presunto L. 350.000.000.
- Secondo lotto: Idem primo lotto per l'Edificio Ospedaliero della SS. Annunziata - Importo presunto L. 300.000.000.
- Terzo lotto: Idem primo lotto per l'edificio Ospedale Nuovo Loreto - Importo presunto L. 350.000.000.
- Quarto lotto: Idem primo lotto per l'edificio ospedaliero Gesù e Maria - Importo presunto L. 150.000.000.
- Quinto lotto: Idem primo lotto per l'edificio ospedaliero dei Pellegrini via Portamedina - Importo presunto L. 170.000.000.
- Sesto lotto: Impianto antincendio a servizio dello stabile ospedaliero dei Pellegrini via Portamedina - Importo presunto L. 130.000.000.

Le ditte che non hanno interesse, dovranno far pervenire entro e non oltre 15 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso, richiesta di invito per ogni singolo lotto, in carta legale, indirizzata al Presidente della U.S.L. 44, via Baracca, 4 - Napoli.

La richiesta di invito non è vincolante per il Comitato di gestione. Si precisa infine che in caso di non operatività del finanziamento nessuna richiesta di danno può essere inoltrata dall'impresa.

IL PRESIDENTE
Sen. Angelo Abenante

REGIONE CAMPANIA - U.S.L. 44

Via Baracca, 4 - NAPOLI

AVVISO DI GARA

Il Comitato di Gestione della U.S.L. 44, ha deliberato di indire le seguenti gare da eseguirsi ai sensi della legge n. 14 del 2/2/1973 art. 1 lettera D - Finanziamento Regione Campania.

- PRIMO LOTTO - OSPEDALE ANNUNZIATA
- SECONDO LOTTO - OSPEDALE ASCALESI
- TERZO LOTTO - OSPEDALE GESÙ E MARIA
- QUARTO LOTTO - OSPEDALE NUOVO LORETO
- QUINTO LOTTO - OSPEDALE PELLEGRINI VIA PORTA MEDINA
- SESTO LOTTO - POLIAMBULATORI - AMBULATORI SEDI AMMINISTRATIVE

Le imprese che non hanno interesse, dovranno far pervenire entro e non oltre 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, richiesta di danno potrà essere inoltrata dalla ditta. L'ordine di apertura delle offerte avverrà automaticamente, partendo dal primo lotto, precisando che l'aggiudicazione della gara di uno di essi, automaticamente comporta l'esclusione delle offerte dell'impresa aggiudicataria, dalla partecipazione alla gara dei lotti successivi.

IL PRESIDENTE
Sen. Angelo Abenante